

Puviri surfarara sbinturati: l'antico e struggente canto dei minatori siciliani

Autore: Redazione

Data: 14 Gennaio 2021



Un antico canto siciliano.

- Le **miniere di zolfo** hanno scritto una intensa pagina di storia della Sicilia.
- Anche i **minatori**, come gli altri lavoratori, creavano canti e motti per esternare i propri sentimenti.
- Ecco una antica canzone dei minatori siciliani.

Nell'[entroterra siciliano](#), tra le province di **Agrigento**, **Enna** e **Caltanissetta**, si trova uno dei **bacini minerari** più importanti d'Europa. Noto e sfruttato fin dall'antichità, nel XIX secolo ha visto l'inizio di [forme di estrazione intensiva](#). Le miniere di zolfo, per un periodo di oltre 150 anni, hanno costituito una delle principali fonti di reddito di diversi comuni del Nisseno e dell'[Ennese](#). La figura del minatore affiancò quella del contadino, del pastore e dell'artigiano, ed ebbe una particolare caratterizzazione sociale e culturale. La vita in miniera segnò in modo indelebile il sistema socio-economico delle aree interessate, scrivendo un importante capitolo di storia siciliana. Si trattò di un capitolo relativamente breve, ma molto **intenso**. Le **condizioni** di lavoro erano aberranti e anche i bambini erano impiegati nelle miniere.

Anche i minatori, come altre categorie lavorative della tradizione, hanno prodotto un corpus di proverbi, motti e **canti**. Quasi sempre, l'argomento è drammatico, legato all'avvilimento e alla disperazione. Molto spesso queste forme espressive venivano cantate, con intonazioni austere e malinconiche, durante i momenti di pausa o nei tragitti da e verso e le miniere. I canti, nati dall'esigenza di esternare la propria sofferenza, descrivono principalmente la condizione esistenziale e lavorativa. Dai toni meditativi, si passa a quelli di denuncia sociale. Ne riportiamo di seguito uno che arriva da **Villarosa (Enna)**.

Canto dei minatori siciliani

*Puviri surfarara sbinturati
Ca notti e jornu sott'a terra siti
Sempri amminzu li periculi ci stati
E pallita la facci vi faciti
Ddi fatti a cinqu grana ca vuscati
Subbitu a la taverna li spinniti
E quanno duppu muriti, chi lassati?
Ddu strazzu di picuni si l'aviti.*

Questo antico canto dei minatori siciliani racconta la condizione degli **sventurati zolfatari**. Notte e giorni stavano nelle viscere della terra, esposti ai pericoli. A causa dell'assenza di luce del sole, i loro volti erano pallidi. Quel che guadagnavano, veniva speso in taverna. Cosa avrebbero lasciato una volta morti? Soltanto il piccone, se ce l'avevano.

Fonte: Consorzio Civita

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/canto-dei-minatori-siciliani/>

Generato il 06/03/2026